

L'INTERVENTO

Recovery, occasione storica per il Mezzogiorno

DI GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO*

«Un'occasione storica per l'Italia»: così il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna, ha definito l'approvazione del Recovery che prevede il 40% delle risorse destinate al Mezzogiorno. Si tratta di 82 miliardi ai quali vanno aggiunti altri 8,4 del React-Eu, 54 miliardi dei fondi strutturali 2021-2027 e più di 58 del Fondo per lo sviluppo. Oltre 200 miliardi in totale che, se spesi correttamente secondo i progetti e nei tempi previsti, produrranno, per i prossimi cinque anni, una crescita del Pil nel Sud del 24% (8 punti in più della media nazionale). Sembra invertirsi, finalmente, una tendenza tristemente consolidata che ha visto negli ultimi 25 anni diminuire costantemente la quota di Pil del Sud sul totale nazionale e un livello di occupazione pari ad appena un quarto di quello della media nazionale (4% contro il 16%). È dagli inizi degli anni '70 che il prodotto per persona nel Sud ha iniziato la sua discesa dal 65% al 55%. Il Pil del Mezzogiorno ha registrato un calo degli investimenti di circa il 30% negli ultimi 10 anni. Dunque, la pandemia, come è evidente, ha soltanto accentuato il divario che ha origini ben più antiche e lontane ma che il Covid ha reso ancor più drammatico. Di certo nell'anno della pandemia sono stati annullati i progressi realizzati in 10 anni con un salto indietro che fa stimare la presenza di 2,2 milioni poveri assoluti, il crollo della natalità e la ripresa dei flussi migratori, con medie superiori ai 160 mila individui ogni anno.

La questione meridionale torna, oggi meritevolmente, una questione nazionale. Dalle parole del Ministro è chiara la consapevolezza del Governo che soltanto riducendo il divario tra Mezzogiorno e Centro Nord sarà possibile far ripartire l'economia dell'intero Paese. Il processo di convergenza tra Mezzo-

giorno e Centro Nord, fermo da decenni, è oggi più che mai indispensabile per rafforzare la coesione territoriale e sociale e favorire l'invocata e ricercata transizione digitale ed ecologica. Lo stesso Ministro Carfagna ha paragonato la situazione attuale alla Germania degli anni '90 e alla possibilità che il dramma del Covid «possa farci abbattere il muro invisibile che divide le due Italie gettando le basi della riunificazione sociale ed economica del Paese».

I soldi, evidentemente, ci sono ma non basta avere i soldi. Come ha ricordato il Primo Ministro, Mario Draghi e più volte ha ribadito anche il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, è necessario saperli spendere bene e rapidamente. È necessario attrarre investimenti anche ragionando su un «abbattimento corposo della tassazione d'impresa per chi investe e assume al Sud». Il Ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti ha più volte esplicitamente parlato di un «piano strutturato di proposte in materia di attrazione degli investimenti esteri, sempre ben accetti purché non abbiano mere finalità predatorie che non giovano allo sviluppo ma che aggrediscono i nostri patrimoni di conoscenze e la nostra sicurezza». Infine, il sistema bancario. La rete delle Banche popolari, grazie all'esperienza e alla conoscenza dei territori, continuerà a garantire una funzione di moltiplicatore delle ricadute dei progetti del Pnrr attraverso il coinvolgimento delle migliori realtà produttive dei singoli territori e il finanziamento dell'economia reale.

Si apre, oggi, una nuova e straordinaria opportunità per il Meridione. Non è consentito lasciarla cadere. Ha ragione il Ministro Carfagna: «Per la prima volta ci sono davvero le basi per una riunificazione sociale ed economica del Paese». La sfida impone un enorme sforzo collettivo ma o contribuiamo a consolidare in Europa l'idea di una Italia stabile, autorevole e unita anche socialmente ed economicamente, oppure rischiamo di perdere un treno epocale.

**Segretario Generale Associazione Nazionale fra le Banche Popolari*